

# CHARLOTTE DELBO UNA MEMORIA, MILLE VOCI

28 | 01 | 2015 ore 18 | presentazione libro

Presentazione del volume *Donne ad Auschwitz* di Charlotte Delbo (Udine, Gaspari editore, 2014).

Interventi di Romano Vecchiet, direttore della Biblioteca civica di Udine, Elisabetta Ruffini, direttrice dell'Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea di Bergamo, Chiara Fragiaco dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione.

**Sala Corgnali, Biblioteca civica "V. Joppi"  
Udine**

6 | 02 | 2015 ore 17.30 | inaugurazione mostra

Inaugurazione della mostra *Charlotte Delbo. Una memoria, mille voci* a cura dell'Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea e promossa dall'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine e la Scuola Superiore, e il Comune di Udine.

Intervento di Elisabetta Ruffini, direttrice dell'Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea di Bergamo.

Lettura integrale dell'opera *Kalavryta delle mille Antigoni* di Charlotte Delbo a cura del Magazzino dei Teatranti. Letture di Daniela Zorzini, scelte musicali di Daniele D'Arrigo.

**Velario Palazzo di Toppo Wassermann  
Università degli Studi di Udine, Via Gemona 92 - Udine**

23 | 02 | 2015 ore 17.30 | conferenza

*Donne e Resistenza nel 70° della Liberazione*, a cura della prof.ssa Chiara Fragiaco (Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione).

**Auditorium Palazzo di Toppo Wassermann  
Università degli Studi di Udine, Via Gemona 92 - Udine**

06 | 03 | 2015 ore 17.30 | conferenza

*Charlotte Delbo: essere donna ad Auschwitz*, a cura del prof. Frediano Sessi, scrittore, saggista e docente dell'Università di Brescia.

*Raccontare per "portare a consapevolezza" il passato: l'esperienza, la scrittura e l'immaginario in Charlotte Delbo*, a cura di Elisabetta Ruffini, direttore dell'Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea.

*Scrivo ad alta voce: la lingua e la traduzione del testo di Charlotte Delbo*, a cura della dott. ssa Gioia Franchi (traduttrice in italiano delle opere di Charlotte Delbo).

**Auditorium Palazzo di Toppo Wassermann  
Università degli Studi di Udine, Via Gemona 92 - Udine**



Istituto Friulano  
per la Storia  
del Movimento  
di Liberazione  
UDINE



Istituto bergamasco per  
la storia della Resistenza e  
dell'età contemporanea



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI UDINE  
SCUOLA  
SUPERIORE



Sezione Provinciale  
di Udine

in collaborazione con



Il filo di Arianna

## CHARLOTTE DELBO UNA MEMORIA, MILLE VOCI

6 febbraio - 8 marzo 2015

Velario Palazzo di Toppo Wassermann  
Università degli Studi di Udine  
Via Gemona 92 | Udine

### Orari

da lunedì a venerdì, ore 8-20  
sabato su prenotazione  
Ingresso libero

Visite guidate per le scuole e gruppi a cura  
dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione

### Info

Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione  
viale Ungheria, 46 - 33100 Udine  
www.ifsml.it | ifsml@ifsml.it | Tel. 0432 295475 | Fax 0432 296952

design: danocarta.com | in copertina fotografia © Eric Schwab

# CHARLOTTE DELBO UNA MEMORIA, MILLE VOCI

6 febbraio  
8 marzo 2015

Inaugurazione  
venerdì 6 febbraio 2015, ore 17.30

Velario Palazzo di Toppo Wassermann  
Università degli Studi di Udine  
Via Gemona 92 | UDINE

Ingresso libero



## CHARLOTTE DELBO

Una voce singolare nella storia del XX secolo

Figlia dell'emigrazione italiana, segretaria di Louis Jouvét e assistente di Henri Lefebvre, Charlotte Delbo è stata resistente, deportata ad Auschwitz e, con la sua scrittura, testimone del Novecento. Nella trilogia *Auschwitz et après* ha intrecciato memoria e creazione e nel suo impegno di donna e intellettuale – all'Unesco, al CNRS, a Le Monde, nel mondo del teatro contemporaneo – ha fatto della memoria di Auschwitz uno strumento di vigilanza sul presente. Non è forse un caso che nel 1979 Primo Levi, parlando di letteratura e sottolineando l'incubo del reduce di vedere le sue parole cadere nel silenzio, invitasse a leggere Delbo.



Nel 2014 l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza (Isrec) ha lanciato un' articolata proposta culturale per far conoscere anche nel nostro paese questa singolare donna del Novecento, dopo che in Francia l'Haut-Comité aux Commémorations nationales l'ha ammessa all'onore delle celebrazioni nazionali in occasione del centenario della nascita (2013). Coinvolto nelle commemorazioni francesi, l'Isrec ha ritenuto importante sviluppare intorno alla figura di Delbo una rete che coinvolgesse diverse realtà e istituzioni italiane. Lavorare con Delbo sulla memoria dell'universo concentrazionario significa infatti confrontarsi con l'indicibile e meditare sull'arte quale operazione di costruzione di una memoria capace di fare i conti con i traumi e i silenzi della storia e creare una sensibilità europea condivisa.

## UNA MEMORIA, MILLE VOCI

Una mostra itinerante per l'Europa

La mostra presentata nel Velario del Palazzo di Toppo Wassermann, sede della Scuola Superiore dell'Università degli Studi di Udine, è il fulcro del progetto lanciato dall'Isrec per far conoscere Charlotte Delbo anche nel nostro paese, cui la legano non solo le radici familiari, ma anche la profonda amicizia con Vittoria Nenni. L'erede di Charlotte Delbo ha aperto il suo archivio all'Isrec che, in collaborazione con alcuni enti francesi (CHRD di Lione, Bibliothèque nationale de France, Association Les Amis de Charlotte Delbo), ha creato una mostra sulla figura e l'opera della scrittrice e messo a disposizione per la prima volta il materiale del suo archivio al grande pubblico. Dopo essere stata accolta in molte città francesi, al Parlamento Europeo e al Senato francese, a Torino, a Genova e a Bergamo, la mostra è ora allestita nella sede della Scuola Superiore

dell'Università di Udine. Cinque sezioni la compongono. Le prime due – *Una donna del XX secolo* e *Alle prese con la storia* – mettono in luce le radici biografiche della scrittura della Delbo: il legame con la sua famiglia, con George Dudach, con Louis Jouvét e Henri Lefebvre; la sua esperienza nella Resistenza e la deportazione. La terza e la quarta – *La letteratura come memoria* e *Memoria e vigilanza* – si concentrano invece sul lavoro di scrittura della Delbo. Infine, l'ultima sezione – *L'eredità di una donna del XX secolo* – si interroga sul lascito della Delbo nell'Europa di oggi. Il progetto espositivo si fonda sull'idea delle scatole di cartone piene di documenti che si aprono e creano un'eco tra vita e opera. Ogni parte comprende sottosezioni composte da due pannelli messi l'uno di fronte all'altro, in cui i documenti biografici si rispecchiano nelle parole della scrittrice. Accanto ai documenti di una vita, i ritratti fotografici realizzati da Eric Schwab, grande amico di Charlotte Delbo, creano una mostra nella mostra: la forza delle parole trova eco nella forza dello sguardo.

## CHARLOTTE DELBO

Una collana de Il filo di Arianna

A fianco dell'Isrec, la casa editrice **Il filo di Arianna** ha creato una collana dedicata a Charlotte Delbo per far conoscere nel nostro paese i suoi scritti. Tre oggi i titoli disponibili, tra cui il catalogo della mostra.

*Charlotte Delbo. Una memoria, mille voci*

Il catalogo della mostra, bilingue francese-italiano, propone un'ampia scelta di documenti inediti accompagnati dai testi esplicativi ed è arricchito dalla pubblicazione della conferenza di New York: tenuta dalla scrittrice nel 1972 in una sua visita all'università, la conferenza introduce nel suo laboratorio di scrittura e affronta il tema del rapporto tra scrittura ed esperienza vissuta nel campo.

*Spettri, miei compagni*

Una straordinaria riflessione che a partire dall'universo concentrazionario, si allarga ai temi universali della memoria, dell'amore, dell'amicizia, dell'arte e del teatro. Tutta l'esperienza storica delle donne e degli uomini della nostra epoca è messa alla prova di una radicale esigenza di distinzione tra verità, illusione, falsità.

*Kalavryta delle mille Antigoni*

Un memoriale in un paese del Peloponneso: il ricordo di una rappresaglia nazista raccontata dalle donne che sopravvivono e seppelliscono i corpi dei figli, mariti, fratelli, fidanzati.

**Per informazioni: [www.filodiarianna.eu](http://www.filodiarianna.eu) - [www.isrec.it](http://www.isrec.it)**